

Città flash

CONVENTO SAN DOMENICO
Oggi venerdì alle ore 20 "Lectio Divina", guidata da Fra Rosario Pistone, O. P.

EX ALLIEVI SALESIANI

Oggi venerdì alle 19.30, nella chiesa dell'istituto S. Francesco di Sales, si terrà una messa in suffragio del salesiano don Raimondo Calcagno.

INTERCLUB ROTARY

Oggi venerdì alle 20.30 all'Excelsior interclub dei Rotary Catania Nord, Catania Sud, Catania Ovest e Acicastello; interverrà il dott. Luca Lo Nigro, oncologo pediatra, responsabile del laboratorio di citogenetica e biologia molecolare del Vittorio Emanuele - Policlinico, che terrà una conversazione sul tema «La leucemia linfoblastica acuta dei bambini: come la ricerca sta alla base del successo». Nel corso della serata verrà presentato il progetto predisposto dai quattro club a sostegno della ricerca.

STELLE E AMBIENTE

Oggi venerdì alle 18, nel salone del Museo di Zoologia del dipartimento di Biologia animale dell'Università, in via Androne 81, l'associazione "Stelle e Ambiente" per la ricerca e la divulgazione astronomica e ambientale intitolata alla memoria del prof. Marcello La Greca, presenterà il programma delle escursioni domenicali per il 2010-2011. Nell'occasione saranno consegnate le tessere ai nuovi soci e si procederà al rinnovo delle quote sociali. Seguirà proiezione su "L'eruzione del 1669: il fenomeno, le colate laviche, gli effetti" commentata dai professori Salvatore Arcidiacono e Giuseppe Sperlinga.

LIONS CATANIA ETNA

Oggi venerdì alle 20.30 alla Baia Verde meeting sul tema "La cultura del restauro e della conservazione: risorsa sociale". Relatori: sig.ra Marella Ferrera Assessore comunale alla Cultura, e arch. Vera Greco Soprintendente ai Beni culturali di Catania. Interventi programmati arch. Giuseppe Scuderi e imprenditore Nevio Del Monaco.

ROTARY CLUB CATANIA

Oggi venerdì alle ore 20 presso la concessionaria A.B. auto, concerto di musica classica eseguito da giovani talenti per la Rotary Foundation.

LIONS "VALLIS VIRIDIS"

Sabato 16 alle ore 18 al Palazzo della Cultura (Cortile Platamone), via V. Emanuele 121, in collaborazione con il Lions Club Catania Ovest, si svolgerà la cerimonia di apertura dell'anno sociale 2010/2011, sul tema "Il Senso della Donazione", relatori: dott. Sergio Pintaudi, primario reparto rianimazione "A. Caruso", Ospedale Garibaldi, Catania, dott.ssa Marisa Acagnino, presidente di sezione Tribunale di Catania, padre Gaetano Zito, preside Studio Teologico San Paolo di Catania. Sarà possibile esprimere il proprio consenso alla donazione presso il banco dell'Associazione italiana donatori organi.

ASSEMBLEA CARITAS

Sabato 16, alle 9, presso il salone S. Agata del Seminario arcivescovile, si terrà l'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali dal tema "Esercizi di stile. Per scegliere di vivere". Dopo i saluti e la preghiera, il missionario vincenziano p. Valerio Di Trapani, direttore della Caritas diocesana, parlerà delle "Caritas parrocchiali in missione... nel mondo che cambia"; alle 10.15 tavola rotonda "La vita con stile" con la figlia di Maria Assiliatrice suor Lucia Siragusa, Nino Licciardello e Mariella Torre, moderatore Marco Pappalardo. Alle 11.15 il padre gesuita Gianni Notari, parroco al SS. Crocifisso dei Miracoli, interverrà su "Chiamati a dare forma al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana".

CORSO DI ASTRONOMIA

Le iscrizioni al 25° corso teorico-pratico di Astronomia si ricevono tutti i giovedì nella sede del Gruppo astrofili catanesi in via Milo 28 dalle 19 alle 21. Il corso si svolgerà nell'aula magna del Cus (Cittadella dal 30 ottobre al 18 dicembre ed è aperto a tutti. Info ai numeri 329-0835865 o su www.astrofilicatanesi.it

DONAZIONE DEL SANGUE

L'Associazione "San Marco" donatori volontari sangue, nei giorni di sabato 16 - 23 e 30 ottobre dalle ore 9 alle ore 19 in Piazza Stesicoro terrà un gazebo per la sensibilizzazione alla donazione del sangue e dei suoi derivati. Informazioni 095 7316265.

Lo dico a La Sicilia

«Incidente scampato... o solo rimandato?»

Che il codice stradale non sempre viene rispettato è noto soprattutto a Catania, ma là dove si potrebbe intervenire per evitare disastri, e non lo si fa, provoca ancora più rabbia. Io sono un residente della zona Villaggio S. Agata ed ogni giorno, per recarmi a lavoro, transito su Via Madonna del Divino Amore (strada che costeggia il nuovo parcheggio del Cimitero). La suddetta strada è stata da sempre teatro di vari tamponamenti, per via del suo asfalto dissestato e per essere una strada a scorrimento veloce, ma da un paio di mesi, precisamente dall'apertura del nuovo distributore di carburante Ezzo, la situazione è ulteriormente peggiorata. Succede che i veicoli provenienti dal cimitero, risalendo per il Villaggio S. Agata, oltrepassano la doppia linea continua, per entrare nel rifornimento e successivamente per uscire da quest'ultimo, tagliando la strada ai veicoli che si trovano sulla corsia opposta. Così mi è accaduto, un giovedì mattina, che una macchina, uscendo dal distributore, per immettersi nella corsia che sale, mi ha tagliato la strada sfiorando quasi il tamponamento. Allora mi chiedo, non sarebbe più giusto inserire uno spartitraffico in modo da dividere le due corsie, ed evitare prossimi e possibili incidenti mortali? Spero che l'argomento sia presto attenzionato dalle autorità competenti poichè, per una volta, prevenire potrebbe essere meglio che curare.

A. C.

«Cannizzaro e Amt prevalga il buon senso»

Dal mese di luglio, cioè da quando la linea 448 Amt non transita più all'interno dell'Ospedale Cannizzaro è veramente problematico accedere agli ambulatori ed ai reparti, vista l'enorme distanza degli stessi, dall'ingresso di via Messina n. 628. La navetta ogni 20 minuti con soli sette posti è insufficiente e c'è anche la gara per il posto e litigi di continuo per il turno. La ditta che gestisce questa "navetta" dovrebbe istruire gli autisti, perché sconoscono il percorso dove transitava l'autobus e subito dopo il monoblocco "F2" (ufficio ticket) torna verso l'uscita sconoscendo la fermata ubicata accanto alla camera mortuaria e vicina all'edificio "C" medicina fisica e riabilitazione ed edificio "R" radioterapia, molto importanti a persone anziane e disabili che vanno all'edificio "C" o "R". Se qualche parente ci vuole accompagnare per evitare "pericolo" e "navette", resta in fila anche più di 40 minuti al "casello" sia in entrata che in uscita, specialmente in alcune fasce orarie, per accedere agli ambulatori (ore 7,30-14) causando un enorme stress, per una persona già ammalata che viene per curarsi. L'autobus linea 448, ha la fermata più vicina all'Ospedale prima della rotatoria, ubicata all'ingresso, costringendo gli utenti (pazienti), ad attraversare la via Messina con doppio senso di circolazione da un lato a viale Longo dall'altro, con gravissimo pericolo per la nostra incolumità e la fermata "provvisoria" è rimasta definitiva senza un sedile e una pensilina per poterci riparare dall'acqua e dal sole. Cercate di trovare un accordo "Azienda Cannizzaro" e "Amt", fate prevalere il buon senso per il bene di tutte le persone che vengono a curarsi, o dobbiamo rinunciare al diritto di curarci? A nome di tanti pazienti che hanno veramente necessità di accedere ai vostri ambulatori.

(SEGUONO FIRME)

«Via Teatro Massimo abbandono e abusi»

Ringrazio questa città per avermi dato modo di ammirare le sue notevoli bellezze artistiche, architettoniche e ambientali, ma devo muovere un appunto alle autorità competenti per lo scempio architettonico compiuto in via Teatro Massimo dai gestori dei locali ivi insistenti. Non è accettabile che in una piazza unica per le sue bellezze architettoniche vengano posti i condizionatori d'aria ad altezza d'uomo, deturpando quanto di più bello vi sia da vedere. Peraltro non sono pochi gli orrori tecnologici allocati, ma la loro invadente presenza si protrae per lunghi tratti: mi chiedo chi è stato quel lungimirante esteta ingegnere che ha autorizzato il loro posizionamento in questo modo? La Polizia Municipale che opera sul territorio non vede? L'Ufficio Comunale che controlla le autorizzazioni edilizia ha effettuato i dovuti controlli? Ancora, mi domando come i residenti e i cittadini accettino tutto questo? La Soprintendenza alle Belle Arti vigila sull'operato dei cittadini? Essendo questa piazza in pieno centro storico con vincolo paesaggistico. Peccato che una bella città, come Catania, sia piena di abusi e sembra che nessuno controlli.

S. R.

«Via Tarderìa ignorata dal Comune di Trecastagni»

Assieme alla mia famiglia siamo soliti passare diverse settimane l'anno nella nostra casa di Tarderìa in una zona che ricade nella competenza amministrativa del Comune di Trecastagni. Nella stessa strada si trovano diverse altre baite e villette tutte immerse nel verde e a pieno contatto della natura del Parco dell'Etna: un vero paradiso terrestre. Purtroppo la via Tarderìa (che costituisce l'unica via d'accesso all'intero comprensorio) ha da tem-

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Che tristezza la cultura dell'abbandono a Catania»

Oggi, recandomi all'Agenzia delle Entrate di via Mons. Orlando, ho avuto un attimo di perplessità ad entrare, in quanto tutto il passaggio del cancelletto pedonale era ostruito dalle piantine di una motoape, parcheggiata proprio davanti il cancelletto, a chiusura dello stesso. L'unica soluzione, validata dal continuo flusso di persone, era di entrare e uscire dal passaggio automobilistico, un cancello grande chiuso soltanto dalla barra di blocco autoveicoli. Nonostante sapessi del divieto di entrare dal cancello veicolare, proprio per evitare incidenti ai pedoni, questo fu il solo modo possibile. Pensando all'audacia del venditore abusivo di piantine, che vedendo la mia perplessità richiamò la mia at-

tenzione, offrendomi la vendita di qualche piantina, appena entrato ho visto due agenti della vigilanza, dentro il posto vetrato accanto al cancelletto pedonale. Sperando in un loro intervento, a favore dell'immagine dell'Agenzia delle Entrate, faccio presente la situazione, invitandoli a ricreare il passaggio ostruito. In effetti, loro prima non riescono a capire cosa volessi dire, resosi poi conto della situazione, rispondono che essendo il venditore oltre il cancelletto, non è di loro competenza, anche se ostruisce il passaggio pedonale. Questo è il tutto, ma la tristezza nasce dal fatto culturale di abbandono del giusto. Il tutto mi ha suggerito l'abbandono sociale da parte del venditore di piantine che,

con grande sopruso verso gli altri, ostruisce il passaggio, dall'abbandono psicologico degli utenti, che con rassegnazione (e questo è grave) si assoggettano al venditore abusivo cambiando il loro percorso, per entrare da un posto vietato. Ancora più grave il personale della vigilanza, che nonostante sia consapevole dall'anomala situazione, rinuncia a qualsiasi iniziativa, per accettare passivamente l'abbandono del diritto di entrata dello stabile a loro affidato. Il fatto in se è irrisorio, ma l'atteggiamento mentale culturale della situazione è simbolico per capire la rassegnazione della nostra città, considerando che stiamo parlando di un edificio pubblico tra i più importanti della città.

CARLO MAUGERI

po un manto stradale pessimo con numerose buche alquanto profonde. Ciò rende estremamente difficile il passaggio di qualsivoglia autoveicolo oltre a costituire una potenziale e seria fonte di pericolo per i conducenti di motoveicoli in particolare nelle ore serali, data l'assoluta mancanza di illuminazione pubblica. Nel corso dello scorso mese di agosto mi sono ripetutamente recato al Comune di Trecastagni per segnalare la spiacevole situazione al competente ufficio dei lavori pubblici, ma senza alcuna fortuna vista la reiterata assenza del funzionario ad esso preposto (anche se l'usciera mi confermava la sua presenza in servizio); solo all'inizio del corrente mese ho rintracciato telefonicamente l'interessato il quale con mia somma sorpresa mi ha comunicato le seguenti circostanze: a) il riattamento della via Tarderìa (al pari di altre strade) è da tempo inserito nell'agenda dei prossimi interventi di manutenzione straordinaria del Comune; b) il Comune dispone dei fondi necessari ad assicurare la copertura finanziaria di tale manutenzione; c) l'Amministrazione non ha però ad oggi deliberato il relativo atto amministrativo per timore di (testuali) "possibili ricorsi di terzi che possano sfociare anche nel penale"! Il solerte funzionario, di fronte al mio giustificato stupore, mi ha pertanto consigliato di contattare direttamente il sindaco e/o assessore competente per sollecitare il perfezionamento del relativo iter; atteso che la questione in esame verte su interessi non certamente privati bensì pubblici e comuni a vari cittadini che al pari mio corrispondono periodicamente onerose tasse e tributi al Comune di Trecastagni per averne in cambio servizi (come il consentire un accesso comodo e soprattutto sicuro alle rispettive abitazioni). Approfitto di questa rubrica per sollecitare all'Amministrazione di Trecastagni una risposta chiara oltre che "pubblica" alla questione sollevata.

FABRIZIO SANTORO

«Bolidi sulla Mareneve-Etna»

Mareneve-Etna nord e Quota mille...punto e a capo. Nello scorso dicembre avevo segnalato tramite la vostra rubrica, con lettera "I centauri sgommano sulla Mareneve-Etna nord", l'utilizzo improprio, e incauti del pericolo, da parte di gruppi di "appassionati" delle due ruote, che quotidiana-

mente scambiano la strada per una pista da gran premio. Le strade in oggetto sono di primaria importanza per l'Etna e in particolare, per i collegamenti fra Linguaglossa e Piano Provenzana da una parte e fra Linguaglossa e Maletto-Bronte dall'altra. I centauri, incauti del pericolo s'impossessano dell'asfalto pubblico, utilizzando a proprio piacimento ogni singolo centimetro della carreggiata per sfruttare meglio ogni traiettoria della strada. Sgommano in sella a bolidi fiammanti, celando la propria identità, sotto i caschi neri, pur di arrivare a 160 - 170 Km/h. Rischiando tutto, a discapito del comune utente che si trova a percorrere tali arterie ora per lavoro ora per una passeggiata spensierata con la famiglia. Si susseguono le gare, le sfide, s'intensificano gli appuntamenti da "moto GP" sui tornanti dell'Etna a discapito della sicurezza altrui, ahimè aumentano anche gli incidenti col botto! Sono passati dieci mesi ma nulla o poco meno è stato fatto, per fermare o almeno circoscrivere questo problema delle folli corse. Una soluzione al problema, da me suggerita, era stata quella dell'insediamento di autovelox e di un pattugliamento adeguato lungo le arterie stradali, per sancire tali centauri, per identificare e sanzionare tali abusi dell'alta velocità. Ma ad oggi, percorrendo i rettilinei e le curve dell'Etna non ne riscontro alcuno. Tutto è rimandato. Intanto il pericolo di uno scontro frontale con una moto è sempre dietro ogni curva. Spero, stavolta che il problema sia risolto e/o "immortalato" da una foto di un autovelox!

DANILO MASCALI

«Tutto il dramma dell'Africa negli occhi di un bambino»

Ho visto le immagini di un bambino africano che a motivo di una dissenteria avanzata (conseguenza della fame) non riusciva a tenere il capo sollevato; la tesa cadeva sulla spalla della madre che lo teneva in braccio. Cercava di sollevarlo e di nuovo gli ricadeva: aveva due occhi grandi. Occhi da adulto; di un adulto che è già passato da estreme sofferenze. Le ho viste tempo fa queste immagini ed ancora ce le ho davanti agli occhi. Mi è rimasto un senso profondo di impotenza frammisto a rabbia. Perché si fa così poco per arginare la fame in questi Paesi svantaggiati. Perché le Nazioni più

«Multati per aver reso decorosa via Montesano»

Approfittiamo di questo spazio per manifestare la nostra indignazione, principalmente come gestori di un locale al centro storico ma anche, come semplici cittadini che vivono quotidianamente la città. Si parla di crisi, di attività che chiudono e ci si chiede il perché ma forse le ragioni dipendono dalla nostra poca flessibilità mentale.

Comunque la storia è questa: la nostra attività di take away si trova in una strada chiusa permanentemente al traffico (mezzi di soccorso esclusi), che si affaccia su via Etna (via Montesano, dietro la Coin). Tre anni fa quando abbiamo iniziato la nostra attività, la strada si trovava in totale abbandono con le macchine posteggiate fin sopra la piazzetta limitrofa, bottiglie e spazzatura "adagiate" sul marciapiede e nemmeno l'ombra di qualcosa di verde. Abbiamo chiesto al Comune un aiuto per rendere apprezzabile questo spazio ma ci è stato risposto che mancava-

no i fondi. A questo punto ci siamo autotassati, tutti i commercianti della suddetta strada, e abbiamo abbellito con fioriere, piante, panchine, cercando di restituire un po' di dignità a quello che qualche anno fa, grazie all'intervento privato della Coin, era diventato un bel salotto all'aperto, apprezzato dai catanesi e fotografato anche dai turisti, cosa che ovviamente faceva piacere anche a chi ivi aveva attività commerciali. Evidentemente a Catania, la città dove tutto è permesso, in alcune zone senza nessun requisito igienico-sanitario si possono tenere decine di tavolini all'aperto, mentre in altre collocare panchine, o dei tavoli alti di attesa o delle fioriere o dei contenitori per la spazzatura (su un suolo pubblico che noi vorremmo pagare), diventa reato. Recentemente infatti siamo stati multati con minaccia di chiusura del locale, proprio per le suddette fioriere, panchine, ecc. Risultato: la strada ormai è

semideserta, senza i nostri contenitori dei rifiuti è ritornata una pattumiera e la gente, che comunque mangia in zona, in quanto via di passaggio, bivacca nei marciapiedi trasformando quella che era tornata ad essere una bella strada, a costo zero per il Comune, in un'area anonima e che oltretutto nel fine settimana si trasforma in un parcheggio abusivo. Perché nei Comuni "turistici" come Acireale, Acitrezza, Siracusa, Ragusa... tutto questo si può fare anche per i locali take away mentre per Catania, che si lamenta per i turisti che transitano ma che vanno altrove, non si può trovare una soluzione per queste tipologie di via "salotto"? Perché nonostante giornate intere trascorse all'ufficio del Commercio non si riesce a trovare un ufficio competente a cui poter donare tutte le suppellettili per ingentilire questo spazio di fruizione e diventarne solo i custodi?

SALVATORE VERONA
MARTINO PANARO

avanzate non avviano reali politiche di sviluppo in queste aree geografiche? Il pormi queste domande mi ha evitato di ripetere i soliti discorsi pomposi o pietistici nei confronti di questo dramma ogniqualvolta lo si affronti e mi ha invece indotto ad una breve ricostruzione storica. Perché le Nazioni avanzate non intervengono? Semplice: perché sono state proprio queste Nazioni a creare il sottosviluppo ancora presente, a volerlo, in Africa come in altri luoghi depauperati dall'interesse di mercato Occidentale. Interesse che, attraverso i tempi, ha avuto configurazioni diverse. L'Africa ha un suo passato innegabile anche se ancora per molti versi oscuro e conobbe fin dai primi secoli dell'era cristiana formazioni statali abbastanza articolate, entro certi limiti affini alle formazioni medioevali europee. Fu la tratta degli schiavi che per oltre tre secoli improntò di sé tutti i rapporti tra l'Europa e l'Africa, a distruggere questi regni e queste civiltà e a far regredire ad uno stato di barbarie e di endemica guerriglia buona parte del continente. La rottura vera e propria risale non all'imperialismo europeo del XIX secolo ma al mercantilismo del XVII. Le piantagioni europee (Portogallo, Spagna) dell'America tropicale esigevano un'abbondante manodopera che non era più possibile reperire localmente e si sofferò a questa esigenza con schiavi africani. Ciò comportò una perdita diretta di energie (circa 10 milioni di schiavi: Chiara Robertazzi "Condizioni e prospettive dell'Africa") che bloccò la società africana e ne impedì ogni possibile sviluppo. Per meglio operare la tratta degli schiavi si promossero una serie di guerriglie e di razzie non solo nelle regioni costiere ma anche in quelle interne, rinfocolando rivalità ed impedendo qualsiasi sviluppo commerciale che avrebbe potuto portare ad un diversificarsi e progredire dell'Africa. Larghe aree furono devastate, intere comunità disparvero, le tecniche che avevano creato una certa coesione sociale furono distrutte. Mentre gli armatori europei venivano ammassando quelle immense fortune che nel XIX secolo avrebbero permesso all'Europa il decollo della Rivoluzione Industriale, l'Africa - esposta contemporaneamente alla depredazione araba ed europea - regrediva ad uno stato di barbarie, il che spiega da un lato quell'impossibilità di offrire una qualche resistenza alla conquista coloniale della seconda metà dell'800 di cui sopra e dall'altro anche l'incapacità - o almeno l'estrema difficoltà - di trarre poi profitto dall'urto con la cultura occidentale tecnicamente progredita come invece seppe fare il Giappone. Gli africani si ritrovarono in pratica completamente disarmati, privi di coesione sociale e politica sia per resistere all'imperialismo europeo, sia per adottarne le tecniche con le quali rivoluzionare la loro società. L'opera di distruzione di ogni residua struttura africana fu poi completata dall'amministrazione coloniale che, spesso, per meglio affermare il proprio controllo sulle popolazioni assunse la forma dell'amministrazione indiretta, ossia: mantenendo in piedi formalmente le tradizionali autorità africane, ma con ciò stesso svuotandole completamente di significato e prestigio. E' su questo sfondo che va vista ed interpretata l'"evoluzione" africana nei nostri tempi. Questo non vuol dire che attraverso la colonizzazione prima e la decolonizzazione poi l'Africa non abbia cominciato a reagire appropriandosi della civiltà industriale; ma detto tentativo ha toccato fino ad ora uno strato sottile della realtà delle popolazioni, e solo quella urbana. La situazione dei contadini è rimasta estremamente rudimentale. La rivoluzione africana raggiunse il suo punto culminante nel 1960 con l'accesso all'indipendenza di tutte le ex colonie francesi. Da allora nessuna iniziativa di aiuto concreto da parte di queste nazioni si è tradotta in progetti politici atti a costruire un avvio industriale in Africa (questo sarebbe il vero aiuto e non quelle iniziative, per quanto mosse da buona intenzione, legate a sponsor pubblicitari o nomi famosi o adozioni a distanza). L'Onu, la FaO sono gocce d'acqua in un oceano che mai potrebbero impedire alla fame di uccidere, lì dove è un male pandemico. Una definizione semplice ma di effetto circa la situazione di scambio risale al 1967 e mantenuta ad oggi: un contadino africano deve piantare più cotone di quanto ne piantasse ieri per poter, con il guadagno ricavato acquistare un trattore, un aratro o anche semplicemente dei sacchi di juta per raccogliere le balle di cotone. Il cotone è una delle materie prime tropicali i cui prezzi continuano a scendere, mentre il trattore, l'aratro eccetera sono prodotti industriali sempre più cari. Gli africani vendono materie prime. Gli europei, tipici dei Paesi industrializzati, esportano beni industriali. Da ciò uno squilibrio crescente. Si parla dell'Africa come un continente in crisi permanente, ma questa crisi proviene da noi. Noi occidentali l'abbiamo alimentata: i nostri interessi l'hanno depauperata. I conflitti sono costanti nel continente nero. Conflitti che potremmo definire di frontiera: conseguenza diretta dell'era coloniale e della spartizione dei territori africani tra le potenze europee, senza altra preoccupazione se non quella dell'equilibrio delle zone d'influenza. Ignorando ogni altro aspetto di ordine etnico, geografico e storico per quelle popolazioni Si tratta di eccidi di donne, bambini anziani che ancora avvengono, in Nigeria in Sudan, e che non passano dall'informazione a cui siamo abituati. Le repressioni delle forze governative del posto sono altrettanto sanguinose ma non suscitano scandalo da noi. Semplicemente: non le vediamo. Ogni tanto però qualcosa passa, malgrado i soliti filtri patinati posti su certi commenti: lo sguardo spento di un bambino "adulto" la cui mancanza di forze gli impedisce di tenere sollevato il capo, Capo enorme rispetto al corpicino scheletrico; e la testa cade in avanti: una volta, due, poi non più.

SALVATORE RIZZO